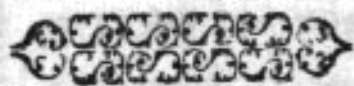


LETTERE  
DI PRINCIPI  
LEQUALI OSI SCRIVONO  
DA PRINCIPI, O A PRINCIPI,  
O RAGIONAN DI PRINCIPI  
LIBRO PRIMO.



ALL'ILLVSTRISS. ET REVEREND. CARD.  
CARLO BORROMEO.



IN VENETIA, PRESSO FRANCESCO TOLDI.  
M D LXXIII.

ALL'ILLVST.<sup>mo</sup> ET REVER.<sup>mo</sup>

SIG. IL SIGNOR CARLO

BORROMEO, CARDINALE

DI SANTA CHIESA.

HIERONIMO RVSCELLI.



**I**N molti miei libri, & con molte per  
sone chiare, oue, & con chi mi sia  
uenuto in proposito di scriuere,  
ò di ragionare da già molt'anni,  
io mi sono gioiosamente lasciato  
intendere, esser mia fermissima  
opinione, ( fondata in quelle tan-  
te ragioni, ch'io n'ho distese) che in questo presente se-  
colo, & in quest'età nostra s'habbia da ridurre il mon-  
do in quel colmo di bellezza & felicità, che ci è stato an-  
nunciato, & promesso da tanti diuini scrittori per tan-  
te uie. Et si come fermamente lo credo, così uenendolo  
già come presente godendo & contemplando con l'i-  
maginatione & con la speranza, son'entrato cert'anni  
adietro in caldisimo desiderio, & fermissimo proponi-  
mento di mettere quasi tutta l'intentione d'ogni mio  
studio in descriuerlo à i presenti & à i posterì per inte-  
ra uniuersal contentezza, & per infinita gloria del fat-  
tor suo. La onde considerando, che questa descri-





LETTERE DI PRINCIPI,  
LEQUALI O SI SCRIVONO  
O DA PRINCIPI, O A PRINCIPI,  
O RAGIONAN DI PRINCIPI.

LIBRO PRIMO.

ALL'ILLUSTRISSIMO,  
& Inuittissimo Principe, il Sig. Christoforo Moro,  
Duce, & all'inclito Senato di Venetia,  
Bessarione Cardinale, Patriarca di Costantinopoli.

**N**O CERTAMENTE fin dalla prima mia fanciul  
lezza cominciai à mettere ogni fatica, ogni opera, &  
ogni studio per poter hauer libri in ciascheduna sorte di  
scienze: la onde molti ne scrineua di mia mano, & tut  
ti quei pochi denari, ch'io poteua sparagnare alla mo  
desta mia spesa, io gli spendeua in comprar libri. Per  
cioche giudicaua di non potere acquistarmi massari  
tia piu degna & piu nobile, ne tesoro piu vtile, & piu eccellente: essendo  
i libri pieni delle voci de' sanij, pieni de gli essempli antichi, pieni di buoni  
costumi, pieni di legge, & pieni di religione. Essi uiuono, conuersano, &  
sono letti con noi, ci insegnano, ci ammoniscono, ci consolano, & ci metto  
no auanti à gli occhi le cose antiche, & lontane dalla nostra memoria, &  
tanta è la potenza loro, tanta la dignità, & tanta finalmente la diuinità,  
che se non fossero i libri, noi saremmo tutti huomini rozzi, & ignoranti, sen  
za hauere alcuna memoria delle cose passate, alcuno essemplio, ne final  
mente alcuna cognitione delle cose diuine, & humane, & il medesimo  
A sepol-